

Avverto che l'emendamento Teresio Delfino 2.114 è assorbito in seguito all'approvazione dell'emendamento 2.302 della Commissione.

Passiamo alla votazione congiunta degli emendamenti Savarese 2.39, Becchetti 2.41, Alessandro Rubino 2.38 e Bonato 2.139, di identico contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Mi auguro che l'Assemblea abbia un momento di resipiscenza. Il mio emendamento 2.39 è molto simile a quello respinto questa mattina, trova alcuni punti in comune con un emendamento presentato dal gruppo dei Verdi ed è simile ad un emendamento presentato dal gruppo di Rifondazione comunista. Le ragioni che ho spiegato questa mattina valgono anche in questo caso e mi auguro che ora l'Assemblea possa rivedere la propria posizione e decidere di andare incontro ai lavoratori che utilizzano il trasporto pubblico locale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, anche a me sembra che respingere un emendamento di questo tipo, come del resto è stato fatto per un altro mio emendamento questa mattina, significhi andare contro la realtà dei fatti che vede un'enorme massa di cittadini che si spostano perché pendolari, mentre ormai nelle grandi città i costi del trasporto pubblico sono notevoli. Si tratta di costi che tendono ad aumentare, perché le aziende di trasporto locale devono mirare all'equilibrio del loro bilancio e per questo motivo aumentano le tariffe pertanto, il mio emendamento 2.41 mi sembra sia veramente importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, ripeto quanto già ho affermato questa mattina: chiedo al Governo e alla Commissione di esprimere parere favorevole su emendamenti che rappresentano un atto di elementare giustizia sociale che interessa centinaia di migliaia di persone, costrette a spostarsi per andare a lavorare o a studiare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, questi emendamenti sono del tutto analoghi a quelli votati in mattinata e ripropongono la stessa questione. Il Parlamento sta esaminando il provvedimento che prevede finanziamenti in favore degli autotrasportatori e delle aziende di trasporto per far fronte all'aumento del costo del carburante: non si comprende quindi perché, quando si tratta di agevolare chi utilizza il mezzo pubblico, che si intende rilanciare quale mezzo di spostamento, il Governo si tiri indietro. Mi sembra un modo contraddittorio di affrontare la questione dei trasporti di cui si parla tanto, ma per il quale si fa poco. Chiediamo quindi l'approvazione di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Savarese 2.39, Becchetti 2.41, Alessandro Rubino 2.38 e Bonato 2.139, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i> .	240).

ELIO VELTRI. Signor Presidente, vorrei segnalare di aver votato contro mentre in realtà avrei voluto votare a favore di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Onorevole Turrone, accede alla proposta di ritirare il suo emendamento 2.105 formulata dal relatore?

SAURO TURRONI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto altresì che l'emendamento Bastianoni 2.103 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 2.29.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Avverto che l'emendamento Michielon 2.40 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 2.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> .	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 2.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 2.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	476
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 2.115, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	479
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> .	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	474
<i>Votanti</i>	463
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 2.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mauro Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. È vero che nell'emendamento presentato dalla Commissione il contenuto del mio emendamento 2.45 è stato in parte ricompreso, tuttavia debbo far notare al relatore che nel mio emendamento si chiede anche la detrazione d'imposta per i premi per le assicurazioni contro i furti nelle case di abitazione principale.

A tale riguardo, debbo far presente che in questi ultimi anni moltissime persone hanno sostenuto spese per l'acquisto e l'installazione di impianti di allarme, porte blindate e sistemi antintrusione.

Ebbene, se dovessero rimanere così le cose, dalla normativa rimarrebbero escluse tali persone. Da qui la nostra richiesta di prevedere la detrazione anche per i premi per le assicurazioni contro i furti nelle case di abitazione principale; in questo modo riteniamo di rendere un servizio a tutti i cittadini, dunque anche a coloro che hanno già dovuto affrontare spese di questo genere. Per tale motivo chiedo al relatore di rivedere il proprio giudizio sull'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	481
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> .	271).

Prendo atto che l'emendamento Michielon 2.46 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Pepe 2.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, non è mia intenzione aprire una nuova polemica anche se debbo ricordare che sono stati votati in maniera, per così dire, assai veloce tre emendamenti presentati dalla Casa delle libertà (da Forza Italia, Alleanza nazionale e CDU), che intervenivano in materia di detrazioni a favore della famiglia, e in particolare sul tema delle spese per l'istruzione e per l'acquisto di libri. L'emendamento ora in esame interviene sulla stessa materia, prevedendo tra l'altro la detrazione per le spese sostenute per l'acquisto di *personal com-*

puter; credo che questo emendamento al pari di quelli che ho appena citato dimostrino - riprendo le parole espresse dall'amico Carlo Pace - che qui si vogliono fare i fatti e che tutto il resto sono soltanto parole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 2.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	475
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> .	270).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'emendamento Volontè 2.116.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grimaldi 2.152.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Abbiamo presentato questo emendamento, sul quale peraltro il Governo ha espresso parere contrario, anche se siamo consapevoli che questa finanziaria contiene sicuramente alcune scelte positive nel campo della scuola. Con ciò intendo riferirmi all'aumento della percentuale di spesa per la scuola sul totale della spesa pubblica, ai maggiori stanziamenti di 900 miliardi per il 2001 e per il 2002, nonché agli aumenti retributivi per il personale, ai maggiori stanziamenti di 150 miliardi da attribuire alla scuola per l'autonomia, ai 50 miliardi per l'edilizia scolastica da utilizzare per l'ammortamento dei mutui (che di fatto corrispondono a 700 miliardi) e alla conferma dei 200 miliardi per la gratuità dei

libri di testo. Su ciò siamo assolutamente d'accordo e ci impegniamo a difendere queste scelte positive, ma riteniamo che il mondo della scuola sia veramente in sofferenza. Questo emendamento ed altri che abbiamo presentato non confliggono con alcune scelte del Governo, ma cercano di affrontare le difficoltà della scuola. Vi è il nodo degli insegnanti e delle retribuzioni: negli ultimi cinque anni è stato chiesto agli insegnanti un impegno per la realizzazione della riforma, ma a ciò non ha corrisposto la disponibilità degli strumenti necessari né, tanto meno, un riconoscimento economico adeguato.

L'aggiornamento di cui si tratta nel nostro emendamento e la formazione continua dei docenti sono fondamentali per garantire la qualità della scuola. Chiediamo un impegno che costa 300 miliardi, ma che consente una detrazione fiscale netta di 800 mila lire annue per le spese di aggiornamento. Ci rendiamo conto che si tratta di un emendamento impegnativo, ma riteniamo che sia indispensabile per promuovere il processo di riforma da parte degli insegnanti del mondo della scuola che ci ascolta e che è in grande sofferenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 2.152, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	480
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	58
<i>Hanno votato no</i> .	415).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 2.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	486
<i>Votanti</i>	482
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> .	278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Liotta 2.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> .	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 2.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	481
<i>Votanti</i>	478
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fongaro 2.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Con questo emendamento vogliamo estendere le detrazioni

IRPEF a favore di tutti i conduttori a basso reddito e non solamente a favore di coloro che stipulano un contratto di locazione in base al cosiddetto contratto concordato.

L'anno scorso in occasione dell'esame della finanziaria per il 2000, intervenni proprio su questo argomento perché presentammo un emendamento identico; dissi che tale distinzione era incostituzionale ed ingiusta perché non vi possono essere alcuni inquilini che godono di agevolazioni perché hanno stipulato il contratto concordato ed altri, che hanno il medesimo reddito e non possono usufruirne. In quell'occasione evidenziai che quelli che non avevano diritto alle detrazioni erano proprio coloro che ne avevano più bisogno in quanto pagavano l'intero affitto.

Quest'anno l'VIII Commissione, redigendo la relazione per la finanziaria, ha espresso parere favorevole con un'osservazione; relativamente alle detrazioni previste per gli inquilini che accedano alle locazioni del canale concordato, veniva precisato che l'esclusione dalla predetta agevolazione fiscale dei locatari che stipulano contratti di diverso tipo non ha fondamento nelle previsioni della citata legge n. 431. Tale esclusione — aggiunge la Commissione — confligge con il criterio di equità, privando del suddetto beneficio proprio coloro che sostengono i costi più elevati per le locazioni degli immobili. Siamo perfettamente d'accordo: un anno dopo l'VIII Commissione dice esattamente le cose che noi della Lega sostenevamo un anno fa.

Perché il relatore ha espresso parere contrario su questo emendamento? Perché noi non accettiamo la motivazione della mancata copertura finanziaria in quanto la cifra degli 800 mila contratti circa che sono stati ipotizzati è una cifra assolutamente inventata.

Visto che ho cercato di reperire dalle associazioni qualche dato e non è stato possibile perché sono dati parziali e sicuramente le associazioni non sono in grado di suddividere i conduttori in base

alle fasce di reddito, ho fatto un sondaggio personale. Da tale sondaggio risulta che solamente i capoluoghi di provincia hanno depositato presso il comune gli accordi territoriali. La stragrande maggioranza dei comuni italiani — parlo anche di quelli con 20, 30 e 40 mila abitanti — non hanno depositato presso l'amministrazione questi accordi territoriali! Di conseguenza, conduttori che stipulano un contratto in base al cosiddetto canone libero, non lo fanno per libera scelta, ma perché non possono fare altrimenti in quanto non è stato depositato presso il comune l'accordo territoriale. Sono quindi veramente pochi i conduttori che avranno poi diritto a tali detrazioni. Allora, questa cifra che è letteralmente inventata di 800 mila contratti, noi non la accettiamo e sosteniamo che sono molti di meno per cui non vi può essere una mancata copertura finanziaria.

Vorrei inoltre denunciare una mancanza del ministero perché la legge n. 431 del 1998 prevedeva che, entro il luglio del 1999, qualora i comuni e le associazioni non avessero depositato presso le amministrazioni questi accordi territoriali, il Ministero avrebbe dovuto emanare un decreto che permettesse a tutti i conduttori italiani, a prescindere da dove abitassero, di stipulare contratti in base al canone concordato.

Di conseguenza, questi conduttori a basso reddito, che adesso non hanno le detrazioni IRPEF, sono stati danneggiati proprio dalle associazioni sindacali rappresentanti degli inquilini, che fanno riferimento a questa maggioranza, e dalla latitanza del Governo. Risulta pertanto evidente che in tal modo voi penalizzate dei cittadini che non possono avere detrazioni per colpa vostra!

Voi, colleghi del Governo e della maggioranza, alcune volte accusate la Casa delle libertà di fare della demagogia elettorale; ed io, ora, vi accuso, noi vi accusiamo di prendere in giro gli italiani perché voi dite che date le agevolazioni per 800 mila contratti mentre, invece,

questa cifra è assolutamente inventata (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Presidente, l'emendamento Fongaro 2.51 è sostanzialmente identico al nostro emendamento Bonato 2.141.

Vorrei fare presente al relatore per la maggioranza ed al Governo — che, anche in questo caso, hanno un atteggiamento veramente di scarsa attenzione rispetto agli emendamenti presentati dall'opposizione di sinistra — che, per quanto riguarda la questione in esame, noi non facciamo altro che riproporre una richiesta che è stata avanzata all'unanimità dalla Commissione ambiente della Camera. L'argomento in questione è quello delle detrazioni fiscali per gli inquilini.

Vorrei evidenziare tre punti sui quali chiedo al relatore per la maggioranza ed al Governo di rivedere la posizione che hanno assunto.

In primo luogo, sottolineo che la legge n. 431 del 1998 prevede che la detrazione spetta a determinate categorie di inquilini, cioè, fa riferimento esplicito al reddito di questi e non alla tipologia del contratto che essi stipulano, perché si tratta di una misura a sostegno del reddito dei medesimi.

In secondo luogo, sottolineo come la proposta da voi formulata non sia equa: a parità di reddito, infatti, se due inquilini hanno tutti e due 40 milioni, la detrazione viene garantita a chi paga meno di affitto. Nella sostanza, quindi, chi paga meno di affitto ha la detrazione; chi paga un affitto maggiore, non ne potrà godere! Si tratta di una contraddizione incredibile.

In terzo luogo, vorrei che voi riflettete un attimo sulla copertura finanziaria. Nella scheda tecnica, infatti, è scritto che la copertura è per 775 mila contratti. Ora, riguarda tutti i contratti che si stipulano in un anno e non solo quelli del « canale concordato » perché in un anno in Italia

vengono stipulati all'incirca 800 mila contratti: quelli relativi ai redditi fino a 60 milioni. Si tratta all'incirca di quella cifra!

Vorrei infine ricordare che tale beneficio non può essere cumulabile con quello previsto sempre dalla legge n. 431 del 1998 che riguarda il «contributo-affitto». La platea dei destinatari è quindi ancora inferiore! Se voi non modifichereste tale misura come proponiamo noi, voi farete una cosa propagandistica: affermate di dare la detrazione a tutti quanti mentre, in realtà, la date al massimo al 10-15 per cento degli aventi diritto. La copertura (anche la maggioranza la pensa nello stesso modo) è sufficiente così come è contenuta nella norma. Vi chiedo di procedere a un approfondimento con un accantonamento di questa previsione.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non v'è dubbio che nelle argomentazioni relative alla richiesta di estendere questa agevolazione c'è una certa ragionevolezza (spesso si darà il caso in cui l'inquilino non ha potuto accedere al contratto concordato, magari perché non esiste nel territorio comunale nel quale egli ha la sua residenza). In realtà, vi è un problema di copertura che va quantificato. Il Governo assumerebbe l'impegno di considerare la questione nel prosieguo dei lavori al Senato, dove verrà comunque introdotta qualche modifica alla legge finanziaria. Non siamo dunque in condizione di accoglierla oggi, ma vi è un impegno a procedere a questa modifica nel prosieguo dell'esame parlamentare della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, come lei avrà notato, avevamo

presentato un emendamento dello stesso tenore, così come gli emendamenti successivi sono dello stesso tenore. La questione non riguarda solo l'ampliamento delle detrazioni a tutta la platea di coloro che hanno stipulato un contratto di locazione; è anche una questione di cifre. Naturalmente, se il Governo prende un impegno rispetto a questa questione, noi siamo assolutamente soddisfatti. Non vedo però la necessità di portare la questione al Senato. Forse potremmo trovare il modo di accantonare per un momento la questione per farci dare qualche indicazione sulla possibilità di estendere le detrazioni a tutta la platea dei locatori, sia per conoscere in che termini e fino a che cifra sia possibile intervenire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare l'importanza di questa tematica (è un *leit-motiv* che torna di volta in volta). Già l'anno scorso, nella scorsa finanziaria, ponemmo questo tipo di problema e, in effetti, fino ad oggi è rimasto insoluto.

Vi è una logica che sottende alla scelta che è stata fatta dal Governo. Essa era quella di stimolare il canale contrattato dell'affitto rispetto al canale libero, e quindi concedere le sottrazioni esclusivamente a coloro che utilizzavano il canale contrattato. Questo problema era stato giudicato molto delicato dal Governo, anche dal punto di vista costituzionale, nel senso che i cittadini dovevano essere pari rispetto alla legge per quanto riguardava la detrazione dell'affitto che, in effetti, in quanto tale, è affitto qualunque esso sia.

Vi è anche il problema ricordato dall'onorevole De Cesaris che, in effetti, in questo caso vengono penalizzati coloro che teoricamente sono sottoposti ad un affitto maggiore in quanto stipulato con il canale libero. Delle due l'una: stamattina ho avanzato una proposta che è stata bocciata, purtroppo. Per reperire i fondi bisognava probabilmente abbassare il tetto

dell'IRPEF (il mio era un emendamento riguardante esclusivamente la copertura, poiché prevedeva un'entrata) per usarlo effettivamente, per esempio, in questa direzione.

Come lei avrà modo di vedere, il mio emendamento verrà precluso, perché è già stato votato. Comunque, ho dato un'indicazione che poteva essere estesa con una detrazione maggiore non solo per chi accede al canale contrattato, ma appunto per tutti gli inquilini, raddoppiando sostanzialmente le detrazioni consentite fino ad oggi.

Mi sento, in coscienza, di chiedere questo al Governo e mi sembra, d'altronde, che il sottosegretario competente abbia preso tempo per valutare la portata economica della proposta: vorrei sottolineare, comunque, l'importanza di una scelta di questo genere, che va davvero nel senso di aiutare i cittadini affittuari con redditi non elevati. Gli affittuari sono peraltro il 20 per cento dei cittadini italiani e sono coloro che non riescono ad accedere all'alloggio di proprietà: come tali, sono i più svantaggiati. Ecco perché il nostro gruppo caldeggia vivamente non l'approvazione del singolo emendamento ma la soluzione del problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, i colleghi ricorderanno che, sul punto, l'anno scorso il gruppo di Alleanza nazionale condusse una durissima battaglia in aula che, non ci vuole molto a capirlo, non risultò vincente, se ancora quest'anno ci occupiamo del medesimo problema. Prendo atto con soddisfazione che alcuni gruppi che l'anno scorso votarono contro i nostri emendamenti sembrano ora orientati diversamente.

La questione è la seguente: la legge 9 dicembre 1988, n. 431, ha introdotto un'odiosa discriminazione fra italiani aventi uguali diritti costituzionali; se un cittadino stipula un contratto di locazione con l'ausilio del sindacato, ottiene non

solo un'agevolazione sul canone stabilito dalla norma ma anche detrazioni d'imposta, che con la finanziaria in esame vengono ulteriormente incrementate, mentre se un altro cittadino italiano stipula un contratto di locazione sul libero mercato senza l'ausilio del sindacato, si ritrova a non avere diritto al canone agevolato, pur avendo lo stesso reddito, magari lo stesso immobile con la stessa superficie ed anche lo stesso proprietario. Se, però, non vi è il concorso del sindacato, il cittadino non ha diritto neanche alle detrazioni!

È un fatto aberrante sul piano giuridico, incomprensibile sul piano logico, mortificante sul piano umano: riteniamo che questa previsione, che già contestammo duramente l'anno scorso, debba essere eliminata. Al riguardo, abbiamo presentato l'emendamento 2.55, che raccomandiamo all'Assemblea di approvare; preannuncio, inoltre, un voto favorevole sull'emendamento Bonato 2.140 che, anche se in maniera più limitativa e per certi versi meno gradita al gruppo di Alleanza nazionale, affronta il tema sul piano sostanziale, puntando all'eliminazione di un'odiosa discriminazione. Solo chi continua ad avere una concezione del diritto basata sulla distinzione tra figli e figliastri nell'ambito degli stessi cittadini e chi è succube della logica del sindacato, dal punto di vista sia elettorale sia intellettuale, può avere concepito tale tipo di discriminazione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, desidero chiedere al Governo, che ha ritenuto ragionevoli le considerazioni proposte dall'onorevole De Cesaris ed ha rinviato al Senato la possibilità di tradurle in pratica, se non sia possibile provare a definire la materia. Visto che, a nostro avviso, le coperture sono già possibili con le formulazioni proposte, e comunque non dovrebbero essere per cifre molto superiori e difforni rispetto a quanto preve-

dete, chiedo al Governo se non sia possibile prospettare un accantonamento della questione, per valutare in questa sede la possibilità di ottenere un risultato.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda sull'accantonamento.

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Cosa riguarda esattamente l'accantonamento, onorevole Cherchi?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, riguarda tutti gli emendamenti che trattano l'estensione della detrazione.

PRESIDENTE. Quindi dobbiamo accantonare gli emendamenti fino all'emendamento Fongaro 2.54. Onorevole Bono, anche il suo emendamento 2.55?

NICOLA BONO. Signor Presidente, il mio emendamento prevede l'abrogazione della legge che impone la discriminazione.

PRESIDENTE. Quindi, non essendovi obiezioni, rimane stabilito che accantoniamo i seguenti emendamenti: Fongaro 2.51, Bonato 2.140, Bono 2.52, Pistone 2.191, Bonato 2.141, Frosio Roncalli 2.53, Fongaro 2.54 e Bono 2.55. Onorevole Cherchi, la Commissione è d'accordo?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, vorrei segnalarle che alla mia segreteria è arrivata una comunicazione riguardante emendamenti depositati dal Governo e dalla Commissione per i quali il termine per la presentazione di subemendamenti scadrebbe alle 18,30. A parte l'irritualità di una comunicazione alla mia segreteria e non in questa sede al tavolo del Comitato dei nove — ma non è questo il punto —, il problema che le pongo è funzionale. Occorre fare in modo, innanzitutto, che gli emendamenti presentati vengano subito distribuiti al tavolo dei nove, inoltre dal momento che alcuni emendamenti riguardano i primi articoli, mentre altri sono riferiti agli articoli 31 e seguenti ed è presumibile che questi non verranno esaminati prima di dopodomani, la pregherei di darci almeno 24 ore di tempo per guardarli perché facciamo fatica.

PRESIDENTE. Come lei sa, onorevole Bono, la distribuzione dei fascicoli degli emendamenti ai colleghi avviene per via automatica. Comunque, sicuramente per quelli che non riguardano i primi articoli daremo più tempo.

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere sui subemendamenti all'emendamento 2.303 della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sui subemendamenti Leone 0.2.303.1, Giancarlo Giorgetti 0.2.303.3, Bono 0.2.303.4, Frosio Roncalli 0.2.303.8, Michielon 0.2.303.5, Covre 0.2.303.6 e Michielon 0.2.303.7 mentre è favorevole sul subemendamento Boccia 0.2.303.2. Ricordo che abbiamo consegnato agli uffici una rettifica all'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Leone 0.2.303.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, davvero non riesco a capire la logica delle dichiarazioni del relatore. Avete detto «no» al subemendamento Leone 0.2.303.1 che intende intervenire sulla questione dei lavoratori che si spostano in altri comuni in occasione di un nuovo impiego. Quindi, siete contrari ad una limitazione delle agevolazioni a chi si trasferisce da un comune ad un altro in occasione di un nuovo impiego, mentre dite «sì» al subemendamento Boccia 0.2.303.2, che si riferisce a coloro che hanno trasferito nel passato la loro residenza da un comune ad un altro in relazione al nuovo lavoro; inoltre, dite «no» alla detrazione delle spese di trasporto per gli abbonamenti per chi invece continua a stare nello stesso comune e si trasferisce per lavoro in altri comuni.

C'è illogicità nelle dichiarazioni relative alla valutazione di questi emendamenti, che vorrei mi fosse spiegata, perché francamente non comprendo la *ratio* dell'emendamento iniziale e dei subemendamenti considerati accettabili dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, siccome è stato richiamato un mio subemendamento, desidero precisare all'onorevole Conte che il relatore ha fatto bene a dire di no al suo subemendamento, perché restrittivo, mentre nella formulazione attuale sono compresi anche coloro che hanno un nuovo lavoro. Quindi, ciò che chiede il collega Conte è sicuramente compreso nel testo dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.2.303.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i>	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boccia 0.2.303.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	410
<i>Hanno votato no</i>	51).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.303.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i>	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.2.303.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Frosio Roncalli 0.2.303.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michielon 0.2.303.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Covre 0.2.303.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michielon 0.2.303.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> .	262).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.303 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, la Lega nord Padania voterà contro questo emendamento della Commissione. È un emendamento che prende atto di una situazione che a più riprese abbiamo denunciato e che fa riferimento al costo della vita che si deve affrontare, in particolare in determinate zone del nord del paese e soprattutto nelle aree urbane, e che specialmente coloro che dal sud si trasferiscono al nord per motivi di lavoro incontrano nella loro drammatica

realtà. Di fronte a questo problema, esistevano anche emendamenti della Lega nord Padania che, sostanzialmente, attribuivano al datore di lavoro privato l'onere di preoccuparsi di trovare un'adeguata sistemazione e, in qualche misura, concedevano benefici fiscali a fronte dei costi sostenuti dall'impresa per trovare un immobile da locare o, comunque, un'adeguata abitazione per i lavoratori.

Non ci sembra giusto che sia lo Stato a dover sostenere in prima persona il costo, sobbarcandosi una spesa di lire 1.920.000 l'anno per i redditi fino a 30 milioni e di lire 960.000 per i redditi fino a 60 milioni, per questo tipo di oneri, creando una sperequazione rispetto a situazioni assolutamente analoghe relative a lavoratori residenti *in loco* e che di tali detrazioni non beneficiano, pur trovandosi nelle medesime situazioni reddituali. Riteniamo, soprattutto, che l'emendamento 2.303 della Commissione debba essere ulteriormente perfezionato perché, così com'è, non fa riferimento all'onere reale per il contratto di locazione, al quale dovrebbe essere parametrato, almeno come tetto, il beneficio fiscale previsto. Di conseguenza, sarebbe anche opportuno capire se tale detrazione possa dare origine ad un credito d'imposta o se, invece, non possa superare il limite dell'imposta da pagare.

Per i motivi che ho esposto, che sono di merito, ribadiamo che non ci sembra giusta l'esistenza di un trattamento fiscale così diversificato e per di più a carico dello Stato, mentre dovrebbe essere il mercato del lavoro, casomai il datore di lavoro, a sostenere tali spese. In particolare, non siamo d'accordo con un emendamento che, nel prevedere una detrazione, non la riferisce direttamente all'onere derivante dal contratto di locazione, auspicabilmente registrato (nell'emendamento non c'è scritto nemmeno questo) e che invece, nell'attuale testo, è rimesso alla libera discrezionalità delle parti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.303 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	459
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	418
<i>Hanno votato no</i>	..	41).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.142, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	49
<i>Hanno votato no</i>	.	416).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURIZIO GASPARRI. Per un rapido sollecito, Presidente, perché il tempo scorre. Oggi l'onorevole Vito ha posto un problema e lei si è riservato di rispondere in seguito...

PRESIDENTE. Sì, a fine giornata.

MAURIZIO GASPARRI. ...ma la circolare esiste, *pro* Rutelli.

PRESIDENTE. Ne parleremo a fine giornata.

MAURIZIO GASPARRI. Ma la questione è urgente!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Maura Cossutta 2.125.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, a nome della Commissione ho proposto una riformulazione del testo dell'emendamento Maura Cossutta 2.125, che non richiede copertura, della quale do lettura: « all'articolo 9, comma 8, della legge 23 dicembre 1998, n. 488, aggiungere alla fine le seguenti parole: « nonché i procedimenti di identificazione di stato civile di cui all'articolo 454 del codice civile ». Se l'onorevole Maura Cossutta fosse d'accordo con tale riformulazione, il parere sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cossutta, è d'accordo con la riformulazione proposta dal relatore per la maggioranza?

MAURA COSSUTTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 2.125 (*Nuova formulazione*) accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	482
Votanti	481
Astenuti	1
Maggioranza	241
Hanno votato sì	272
Hanno votato no .	209).

Il successivo emendamento Maura Cossutta 2.144 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento Saia 2.143.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, mi accingo a ritirarlo e chiedo di parlare per esporne i motivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, chiedo cortesemente al relatore per la maggioranza un attimo di attenzione.

Nella formulazione originaria del disegno di legge finanziaria era prevista un'agevolazione per tutti gli invalidi civili con una percentuale di invalidità superiore al 74 per cento.

Il gruppo comunista aveva proposto, nel corso della discussione nelle Commissioni lavoro e sanità, di estendere l'agevolazione a tutti gli invalidi, civili, del lavoro, di guerra e di servizio. Il Governo e la Commissione bilancio hanno parzialmente aderito a questa istanza, come risulta dal testo del successivo articolo 53, comma 3 (dove peraltro il mio emendamento avrebbe avuto migliore collocazione).

Tuttavia la formulazione del terzo comma dell'articolo 53 non è chiara circa le categorie che prima ho citato, in particolare per gli invalidi per servizio la cui invalidità, com'è noto, non è classificata per gradi ma ripartita per categorie. Mi dichiaro disponibile a ritirare il mio emendamento purché la seconda parte venga nuovamente presa in considerazione dal relatore allorché si passerà all'esame dell'articolo 53.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Concordo con la proposta dell'onorevole Saia di affrontare nuovamente la materia in sede di esame dell'articolo 53, purché egli ritiri il suo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, devo sottoporre a lei e all'Assemblea un problema che credo non sia di poco conto. Poco fa l'Assemblea ha approvato l'emendamento Maura Cossutta 2.125 (*Nuova formulazione*) riguardante un norma che, a nostro avviso, non poteva essere posta in votazione perché di argomento totalmente estraneo rispetto a quello in esame. Non capisco come tale materia sia stata introdotta in questo testo. Mi riferisco alla norma che consentirebbe, a partire dal 1° gennaio 2001, che le spese relative agli atti dell'autorità giudiziaria emessi a seguito di domanda di rettificazione di attribuzione di sesso siano a totale carico dello Stato.

A parte il fatto che chi riesce a farsi cambiare il sesso penso che vada a farlo a Casablanca, per cui dovrebbe anche avere i soldi necessari per le spese per modificare lo stato civile...

MAURA COSSUTTA. Come ti permetti?

PRESIDENTE. Questo accadeva una volta, perché ora gli interventi vengono fatti anche in Italia.

NICOLA BONO. Mi chiedo cosa c'entri tutto questo con una norma che prevede una detrazione fiscale. Mi sembra che si tratti di una materia estranea al testo in discussione.

Trattandosi di un evidente errore materiale di collocazione, la invito, signor Presidente, a rivedere il parere sull'inammissibilità, tanto più che un argomento del genere non può passare in questo modo perché avrebbe dovuto almeno comportare un dibattito di merito, laddove fosse stato possibile.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Vorrei aggiungere che nella fretta noi abbiamo comunque espresso un parere contrario ma l'emendamento prevede di sopprimere la lettera *f*) del comma 1, il che significa sopprimere le parole «lire 1.600.000 se l'ammontare complessivo dei redditi di lavoro dipendente è superiore a lire 15.300.000 ma non a lire 15.600.000».

MAURA COSSUTTA. È un'altra compensazione!

GIANFRANCO CONTE. Considerando che il riferimento è il comma 1 dell'articolo 2, e non altra cosa, si tratta di un argomento che non poteva essere collocato in questo punto né poteva essere votato perché ha effetti sull'articolo.

PRESIDENTE. La questione presenta due aspetti, la prima delle quali riguarda l'emendamento Maura Cossutta 2.125 (*Nuova formulazione*), che propone di sopprimere la lettera *f*) e poi prevede che all'articolo 22, concernente le spese giudiziarie...

GIANFRANCO CONTE. Conseguentemente.

PRESIDENTE. Esatto: «conseguentemente» si chiede di rivedere all'articolo 22 quella parte.

Il relatore ha proposto di fare riferimento ai procedimenti di cui all'articolo 454 del codice civile, i procedimenti cioè di rettificazione dello stato delle persone.

In sede di coordinamento finale e di risistemazione del testo normativo, quella previsione verrà riferita all'articolo 22 del disegno di legge finanziaria, là dove si fa riferimento alle detrazioni. È questa la ragione per cui abbiamo votato l'emendamento Maura Cossutta 2.125 (*Nuova formulazione*) in questa fase. Può essere discutibile, ma ho voluto spiegare le ragioni per cui è stato votato in questa fase. Più opportunamente, la collega Cossutta avrebbe dovuto ritirare il suo emenda-

mento, che sarebbe stato poi esaminato con riferimento all'articolo 22 del disegno di legge finanziaria. Così non è stato, ma in ogni caso questa previsione normativa sarà riferita all'articolo 22, che riguarda alcune detrazioni per le spese giudiziarie.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, resta in ogni caso la soppressione del comma 1, lettera *f*), dell'articolo 2.

PRESIDENTE. No, perché se lei considera la riformulazione proposta dal relatore, si fa riferimento soltanto a procedimenti di rettificazione; pertanto, quel testo sarà riferito all'articolo 22 in sede di coordinamento formale.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei confermare che la lettera *f*) del comma 1 vive; del resto, l'ho già dichiarato nel mio intervento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, se la lettera *f*) del comma 1 vive, l'emendamento Maura Cossutta 2.125 non fa più alcun riferimento all'articolo 2 del disegno di legge finanziaria. Avrebbe dovuto essere, pertanto, spostato all'esame dell'articolo 22 e votato in quella sede. Si tratta di una sorta di compensazione al contrario: sopprimendo la lettera *f*) si liberano alcune risorse, che si propone di utilizzare in un certo modo. Il relatore ha proposto un diverso utilizzo per quelle risorse, ma sempre nel presupposto che si sopprimesse la lettera *f*) del comma 1 dell'ar-

ticolo 2. Se, invece, quella lettera non è più soppressa, l'emendamento è totalmente afferente all'articolo 22: in quella sede, potrebbe avere bisogno o meno di una copertura, ma in ogni caso sarebbe riferito all'articolo 22. Infatti, la modifica normativa è conseguente alla soppressione della lettera *f*). Se tale lettera non è soppressa, l'emendamento è stato erroneamente posto in votazione. Mi rendo conto che si tratta in ogni caso di un voto già effettuato, ma va riferito all'articolo 22 del disegno di legge finanziaria.

Signor Presidente, ritengo che il modo e la fretta con cui stiamo lavorando ci facciano commettere degli errori. Dico ciò anche per riprendere brevemente la questione posta dal collega Gasparri: comprendo la sua esigenza di rispondere a fine seduta sulla questione relativa alla ipotetica circolare del ministro dell'interno riguardante le eventuali dimissioni del sindaco di Roma, se ciò è dovuto ad una mancanza di informazioni (da lei non ancora acquisite). Se, invece, il rinvio a fine seduta è dovuto alla necessità di proseguire le votazioni, mi permetta di far considerare che avevo richiamato la sua responsabilità a difesa delle prerogative della Camera dei deputati e che tali prerogative, rispetto ad un possibile atto del Governo lesivo delle stesse, vengono prima dell'ordine delle votazioni del disegno di legge finanziaria. Pertanto, signor Presidente, se lei ha rinviato la risposta a fine seduta in quanto non ha ancora a disposizione le informazioni, lo accetto; se, invece, lo ha fatto perché ritiene che si debba speditamente procedere alle votazioni e che la tutela delle prerogative della Camera dei deputati debba avvenire a fine seduta, non posso accettarlo, ma spero che ciò non corrisponda davvero alle sue intenzioni e alle sue priorità.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei ha posto la questione stamattina, durante i nostri lavori. La seduta è stata sospesa alle 13,30; ho scritto al ministro Bianco, dopodiché alle 15,30 è ripresa la seduta:

ora mi lasci attendere la risposta del ministro Bianco, quindi, le potrò rispondere.

Per quanto riguarda la questione sollevata sull'emendamento Maura Cossutta 2.125 (*Nuova formulazione*), ho già detto che quel testo dovrà essere riferito all'articolo 22 del disegno di legge finanziario; lo abbiamo, ormai, già votato.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, ho letto il testo dell'articolo 22 del disegno di legge finanziaria, nel testo della Commissione: esso si riferisce alle tariffe del registro, agli atti del Consiglio di Stato, alla tabella B recante gli atti, documenti e registri esenti dall'imposta di bollo e, infine, al contrassegno di invalidità. In nessuna parte di quell'articolo sono contenuti riferimenti agli atti dello stato civile. Pertanto, anche il riferimento all'articolo 22 è totalmente estraneo alla materia che stiamo trattando. Signor Presidente, non si tratta di un problema di collocamento della disposizione normativa, bensì, di inammissibilità per materia, che lei ha più volte sollevato per altre questioni.

PRESIDENTE. Colleghi, l'emendamento Maura Cossutta 2.125 è stato già votato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.147, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> .	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento C'è 2.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 2.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiaco 2.162, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> .	239).